

LETTERE E POESIE DI UN PATRIOTA VIETNAMITA

Lo zio Ho è un albero che vive eterno

I documenti che seguono - lettere, poesie e brani di diario - sono stati trovati nello scorso aprile...

Nella nostra patria eroica

Mio caro Phuong così come la corda di un'arpa si può spezzare nel pieno di un gioioso concerto...

La Canzone di Hanoi

Camminiamo per le strade di Hanoi, strade che risplendono di grandi eventi. La nostra grande, storica Avenue di Ba Binh...

Ti ricordo

Mi ricordo il momento in cui ti ho lasciato. Conto sulle dita: sono già tre primavere. Sono lontano da te ma il mio cuore ti è molto vicino.

Odo di nuovo le sue parole

Il pensiero di lui mi dà speranza. Il mio amore per lui è grande come una foresta piena d'alberi. Mi ricordo lo zio Ho quando è venuto una volta a piantare alberi.

Dissi addio a mia madre

Quando ero ragazzo andavo a scuola due volte al giorno. Amavo il nostro paese attraverso le pagine dei libri di testo. Chi può dire che far la guardia ai bufali sia una noia?

I bambini italiani per il Vietnam

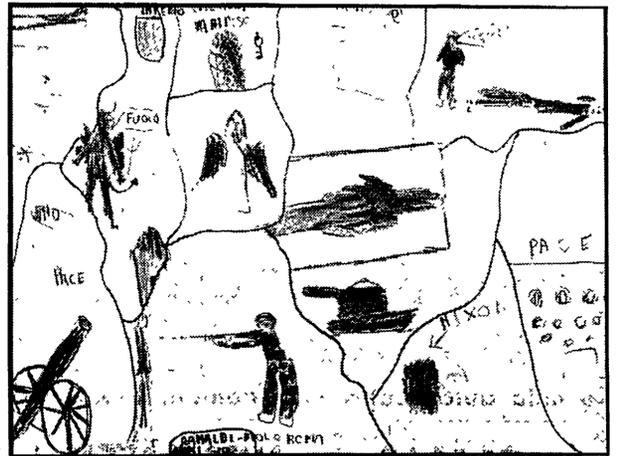
All'appello dell'Unità hanno già risposto centinaia di piccoli - Classi, circoli, singoli alunni da ogni parte d'Italia hanno inviato i loro lavori...



Da Suzara (Mantova) Maurizio Guandolini di 11 anni, ci manda il suo movimentato disegno...



Più di quattrocento disegni per i bambini vietnamiti sono già arrivati all'Unità da tutta l'Italia. In meno di quattro giorni...



Da Roma Paolo Ramaldi, di 10 anni, ci ha mandato questo vero e proprio «racconto sceneggiato»...

Nella capitale della RDV, dopo la imposta cessazione dei bombardamenti USA

Ad Hanoi, fra la gente

La città attende le decisioni sulla fine della guerra - E' consapevole dell'importante vittoria di prestigio riportata su Nixon, ma continua a prepararsi a parare nuovi attacchi...

Dal nostro inviato

HANOI, gennaio. In questi giorni la capitale del Vietnam attende. Nel mondo, gli occhi di coloro che hanno a cuore questo paese sono rivolti altrove. E' a Parigi che si giocano i destini del Vietnam in questo momento? Forse. Le notizie che arrivano portano segni positivi, segni di pace? Ma nella calma apparente di questi giorni la città si prepara a resistere ancora, a parare, se sarà il caso, nuovi attacchi.

un viso teso per il dolore, degli occhi che hanno pianto a lungo. Oppure un artigiano, tra gli altri, un armatore, che prepara piccole lapidi mortuarie. Molte, troppe, allineate lungo il marciapiede per un lungo tratto. Le date: 18, 22, 26 dicembre; i luoghi: Kham Thien, Deing, Mai Huong, nomi che indicavano strade ed oggi macerie.

raggiamento. La cosa più importante era di tenere il conto dei B-52 che la difesa americana, i missili e Sam 2 riuscivano ad abbattere ogni giorno. Non si è trattato solo del semplice fattore psicologico della vittoria di prestigio, della dimostrazione del fatto che grazie ai mezzi forniti dai paesi socialisti e alla intelligenza vietnamita, si era distrutto il mito tecnologico della invulnerabilità dei B-52.

Nixon pensava di aver portato dei colpi precisi alle posizioni neorealistiche avverse, cosa che potrebbe permettere agli Stati Uniti di raggiungere i loro scopi militari e psicologici. Tuttavia il calcolo degli USA è stato sconvolto dalla lotta ostinata delle forze armate della popolazione del Nord Vietnam. Ottenendo una gloriosa vittoria sui B-52 abbiamo sconfitto la "guerra americanizzata" nixoniana portata al più alto grado, e dando scacco ad un grande contrattacco lanciato dagli Stati Uniti in un momento di significato molto importante.

nei giorni dei bombardamenti. Il primo mostrava con rara efficacia la battaglia dei giorni scorsi. Si potevano vedere le distruzioni, gli aerei in fiamme cadere a poche centinaia di metri dalla macchina da presa. Le battaglie della contraerea, la cattura dei piloti, la carcassa di un F-11 quasi intatta precipitata in mezzo alla foresta. La sorpresa vera è però venuta dal secondo film.

Si trattava di un cortometraggio a disegni animati che racconta la storia della lotta tra il «genio delle acque» e il «genio della montagna». E' un'antica leggenda che simboleggia l'immane e secolare lavoro dei vietnamiti per controllare il flusso delle acque, per prevenire le inondazioni che distruggono le colture. La storia è semplice e breve da raccontare. C'è un popolo che vive operoso e felice fino a quando il «genio delle acque» non scateni contro di lui la furia degli elementi, una serie di viscosi mostri verdastri. Contro di lui gli uomini resistono, costruiscono dighe, lottano e sarà l'intervento soprannaturale del buon «genio della montagna» a ottenere la vittoria. Saranno però ancora gli uomini con il loro lavoro a ricostruire le dighe e a riparare le distruzioni.

Massimo Loche